

Il significato intrinseco di temere il Signore nell'economia di Dio

Lettura delle Scritture: Pro. 1:1, 7; 2:4-5; 3:5-10; 8:13; 9:10; 10:27; 14:2, 26-27; 15:16, 33a; 16:6; 19:23

I. Il primo principio dell'uomo per vivere una vita umana adeguata è di temere il Signore, di riverire il Signore; temere il Signore significa temere di offenderLo, di perdere la Sua presenza e di non riceverLo come nostra ricompensa nell'epoca successiva; dovremmo avere paura di perdere il sorriso del Signore nell'epoca presente e la Sua ricompensa nella prossima epoca: Pro. 1:1, 7; Efe. 4:30; 2Co. 5:9-10:

- A. Temere il Signore significa considerarLo e riverirLo in ogni cosa, senza mai dimenticare che è il meraviglioso Dio che ci ha creati (Is. 43:7); il timore del Signore ci impedisce di fare il male; ci fa anche toccare le sofferenze degli altri e mostrare loro misericordia e compassione.
- B. Temere il Signore non significa solo fuggire dai peccati ma anche, e ancor di più, rifiutare sé stessi; temere il Signore non significa semplicemente temere di aver peccato o di essere mondani, ma temere che ciò che stiamo facendo provenga da noi stessi, non dal Signore—Mat. 16:24; 2Co. 4:5.
- C. Il timore dell'Eterno è il principio della sapienza, e la conoscenza del Santo è l'intelligenza; conoscenza, saggezza e l'intelligenza vengono da Dio; se Lo temiamo, Lo veneriamo, questi saranno i nostri beni—Pro. 1: 1, 7; 2: 4-5; 3: 5-10; 8:13; 9:10; 10:27; 14: 2, 26-27; 15:16, 33a; 16: 6; 19:23.

II. Isaia profetizzò che lo Spirito di Jehovah—lo Spirito di sapienza, lo Spirito d'intelligenza, lo Spirito di consiglio, lo Spirito di potenza, lo Spirito di conoscenza e lo Spirito del timore di Geova si sarebbero riposati su Cristo—Isa. 11:1-2:

- A. Lo Spirito era con il Signore Gesù tutto il tempo ed era un tutt'uno con Lui; Camminò secondo lo Spirito e visse una vita in Spirito, con lo Spirito, per lo Spirito e attraverso lo Spirito; Isaia 11:2 mostra che nella vita umana del Signore lo Spirito si manifestò con tutti gli attributi di cui sopra: Luc. 4:1, 14; 10:21; Gio. 1:32; Mat. 12:28.
- B. Nella Sua vita umana, Gesù era pieno dello Spirito del timore reverenziale e obbediente del Signore; Inoltre, egli dilettava nel timore del Signore; nella Sua risurrezione Egli è ora lo Spirito di Gesù Cristo tutto-inclusivo e abbondantemente approvvigionante come lo Spirito del timore di Jehovah, che include l'indescrivibile vita umana e il ministero del Signore Gesù—Isa. 11:2-3; Fil. 1:19:
 - 1. Nessun essere umano ha mai temuto Dio quanto Gesù; nello svolgere il ministero del Nuovo Testamento di Dio, il Signore Gesù ci ha detto che non ha mai fatto nulla da Se stesso (Gio. 5:19), non aveva la Sua propria opera (4:34; 17:4), non ha proferito le Sue proprie parole (14:10, 24), non ha fatto nulla per Sua volontà (5:30) e non ha cercato la Sua propria gloria (7:18).
 - 2. Gesù ha vissuto una vita in cui ha fatto tutto in Dio, con Dio e per Dio; Dio era nella Sua vita, ed Egli era uno con Dio; questa è la realtà in Gesù (Efesini 4:20-21); dobbiamo chiedere al Signore come Spirito della realtà di guidarci nella realtà di sperimentare la Sua vita di sottomissione e la Sua vita di obbedienza al Padre (Gio. 16:13; Fil. 2:5-11).
 - 3. Giorno dopo giorno dobbiamo aprirci completamente e in modo assoluto al Padre e chiedergli di riempirci con il Cristo risorto come Spirito tutto-inclusivo, che è

anche lo Spirito del timore del Signore che include la vita umana e il ministero del Signore Gesù – Luc. 11:5-13.

III. Temere Dio significa confidare in Lui—Pro. 3: 5-8, 26; 16: 1, 9, 20, 33; 19:21; 30: 5-6:

- A. Proverbi 3:5-8 ci chiede di confidare nel Signore con tutto il cuore e di non appoggiarci al nostro discernimento; in tutte le nostre vie dovremmo riconoscerLo, ed Egli renderà i nostri sentieri retti; non dovremmo stimarci saggi da noi stessi; dobbiamo temere il Signore e allontanarci dal male; questo sarà salute per il nostro corpo e ristoro per le nostre ossa.
- B. “Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno e la cui fiducia è l'Eterno! Egli sarà come un albero piantato presso l'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume. Non si accorgerà quando viene il caldo e le sue foglie rimarranno verdi, nell'anno di siccità non avrà alcuna preoccupazione e non cesserà di portare frutto”.—Ger. 17:7-8:
 - 1. Secondo l'economia di Dio, colui che confida in Dio è come un albero piantato vicino all'acqua, a significare Dio come la fontana delle acque vive—2:13.
 - 2. Un albero cresce lungo un fiume assorbendo tutte le ricchezze dell'acqua; questa è un'immagine dell'economia di Dio, che viene eseguita dalla Sua dispensazione; per ricevere la dispensazione divina, noi come alberi dobbiamo assorbire Dio come l'acqua—cfr. 1Co. 3:6
 - 3. Le ricchezze dell'approvvigionamento che Dio ha dispensato in noi come alberi ci costituiscono con la divinità di Dio e ci fanno crescere nella misura di Dio (Col. 2:19); in questo modo noi e Dio diventiamo uno, avendo lo stesso elemento, essenza, costituzione e aspetto (Apo. 4:3; 21:11).
- C. Chi presta attenzione alla parola troverà il bene, e benedetto è colui che confida nel Signore (Pro. 16:20); il Signore sarà la nostra fiducia e impedirà al nostro piede di essere preso in alcun laccio (3:26).
- D. Coloro che amano Dio imparano il timore di Dio venendo al Signore nelle Scritture (2:3-5; Gio. 5:39-40); ci è stato comandato di aderire e obbedire alla Parola di Dio come prova del nostro timore di Dio (Deu. 6:2).

IV. Temere il Signore significa altresì che Lo onoriamo:

- A. Proverbi 3:9-10 dice che dobbiamo onorare il Signore con i nostri beni e con le primizie di tutti i nostri prodotti; allora i “nostri granai saranno strapieni e i tuoi tini traboccheranno di mosto”.
- B. Non dovremmo essere quelli che fanno più soldi per accumulare tesori per il nostro futuro; almeno un decimo, le primizie, dei nostri prodotti deve essere dato a Dio; dobbiamo essere sempre generosi nel dare le cose che Dio ci ha dato; questo onora Dio—Mal. 3:7-12; 2Co. 9:6-8.
- C. Dobbiamo supplicare il Signore di rendere unico il nostro cuore nel temere il Suo nome; “Insegnami la tua via, o Eterno, e io camminerò nella tua verità; unisci il mio cuore al timore del tuo nome.”—Sal. 86:11.
- D. Dobbiamo “purificarci da ogni contaminazione della carne e dello spirito, perfezionando la santità nel timore di Dio”; il timore di Dio qui non è osare toccare cose che non appartengono a Dio o che non sono in relazione con Lui—2Co. 7:1; 6:17.
- E. Essere nel timore di Cristo significa temere di offenderLo come Capo; questo implica il nostro essere soggetti gli uni agli altri; dobbiamo servire il Signore con timore; allora ameremo il Signore per rallegrarci e godere del Signore—Efe. 5:18-21; Sal. 2:11-12; Ebr. 12:28
- F. Tutti dovremmo avere un giusto timore di Dio perché noi credenti in Cristo appariremo tutti davanti al tribunale di Cristo; a quel tempo Cristo giudicherà i Suoi credenti al Suo

ritorno, non riguardo alla loro salvezza eterna ma riguardo alla loro ricompensa dispensazionale—2Co. 5:10; 1Co. 4:4-5; 3:13-15; Rom. 14:10.

G. Temere il Signore è un modo per prolungare i giorni della nostra vita (Pro.10:27); Dio ama, salva, protegge, benedice e provvede a coloro che Lo temono (Sal. 103:11, 13, 17; 85:9; 60:4; Pro. 14:26-27; Sal. 115:12-13 ; 34:9; 111:5).

H. Esempi di coloro che temevano il Signore sono Noè (Ebr. 11:7), Abraamo (Gen. 22:12), Giuseppe (42:18), Davide (Sal. 2:11-12; 5:7), Nehemia (Nee 1:11; 5:9, 15) e la chiesa primaria (Att. 9:31).

V. Il santo timore del Signore è in realtà una fonte di gioia (Sal. 2:11) una fonte di vita (Pro. 14:27) e l'albero della vita (11:30) per dispensare Dio in noi per la realizzazione della Sua economia:

A. Il timore del Signore è una fonte di vita, affinché ci si possa allontanare dalle insidie della morte; temere il Signore, confidare nel Signore e rifugiarsi nel nome del Signore significa camminare sui sentieri della vita (2:19; 5:6; 10:17; 14:27; 19:23; Sal. 16:11); i sentieri della vita sono i sentieri dell'albero della vita, la cui fonte è Dio stesso (Pro. 3:13, 18; 11:30; 13:12; 15:4).

B. Il timore del Signore conduce alla vita; è la via ristretta (la via dei pochi, non dei molti) che conduce alla vita; le vie della vita sono per noi vivere in Dio e quindi toccare e ottenere la vita; questi sentieri sono le alte vie che Dio ha messo nel nostro cuore per farci entrare in Lui—19:23; Mat. 7:13-14; Sal. 84:5.

C. Le vie della morte sono le vie dell'albero della conoscenza del bene e del male, la cui fonte è Satana e che si manifesta in noi stessi; vivere in se stessi significa essere senza la presenza di Dio, camminare nelle vie delle tenebre ed essere privo di vita—Pro. 2:13; 3:5-7; 14:12; 16:25; Efe. 5:2, 8-9.

VI. Dio ha promesso di dare a noi, al suo popolo, uno stesso cuore e una stessa via, di temerLo tutti i giorni, per il nostro bene e per il bene dei nostri figli dopo di noi, e mette il timore nei nostri cuori affinché non ci allontaniamo da Lui—Ger. 32:39-40.

A. Noi, il popolo eletto di Dio, dovremmo avere tutti uno stesso cuore per: amare Dio, cercare Dio, vivere Dio, ed essere costituiti con Dio affinché possiamo essere la Sua espressione; dovremo avere anche una stessa via—il Dio Triuno stesso come la legge interiore della vita con la sua capacità divina—v. 39; 31:33-34; Gio. 14:6a; Rom. 8:2.

B. Uno stesso cuore e una stessa via sono l'unanimità (Att. 1:14; 2:46; 4:24; Rom. 15:6); le divisioni derivano dall'aver un cuore per qualcosa di diverso da Cristo e dal prendere una via diversa da Cristo.

C. Dio ha fatto un patto eterno, il nuovo patto; è tramite questo patto che Dio non si allontanerà da noi, e mette il Suo timore nei nostri cuori, così che non ci allontaneremo da Lui—Ger. 32:40.

D. Quando temiamo Dio, siamo istruiti da Dio riguardo alla via che dovremmo scegliere, e siamo in grado di conoscere il consiglio intimo di Dio e la Sua patto; solo coloro che temono Dio possono avere la rivelazione di Dio del suo patto, Egli dà il Suo consiglio intimo solo a coloro che lo temono—Sal. 25:12, 14.

VII. Il timore del Signore e l'amore del Signore sono due meravigliosi risultati del perdono dei nostri peccati:

A. Il perdono di Dio non fa sì che l'uomo diventi audace e sconsiderato; la grazia del perdono di Dio porta l'uomo nel timore del Signore; “Ma presso di te vi è perdono, affinché tu sia temuto.”—130:4.

- B. La grazia del perdono di Dio fa sì che anche noi amiamo Dio; la ragione per cui la donna peccatrice in Luca amava molto il Signore è che le fu perdonata molto dal Signore—7:39-50.
- C. Quanto più il Signore ci perdona, tanto più Lo temiamo; e più lo temiamo, più lo amiamo; sul lato negativo, poiché lo temiamo, ci asteniamo dal fare cose che gli dispiacciono; sul lato positivo, perché lo amiamo, facciamo le cose che gli piacciono.

VIII. Proverbi 31 ci presenta due modelli di coloro che temono il Signore; da un lato, dovremmo essere come un re, un uomo regale come il Signore, che ha l'autorità di governare; d'altra parte, dovremmo essere una donna virtuosa, sapere come organizzare, gestire, prendersi cura e provvedere ai bisogni dei santi nella casa di Dio:

- A. Proverbi 31:3-9 parla di un re che regna, uno che non beve vino ma che parla per i diritti degli altri e ministra la giustizia (che rappresenta Cristo e i suoi vincitori); solo questo tipo di persona può regnare.
 - 1. Il nostro Signore era completamente sotto la restrizione di Dio; quindi, poteva regnare per Dio; se possiamo essere limitati da Dio e quindi trattare con noi stessi, saremo in grado di regnare per Dio.
 - 2. Nel governare il popolo, il re doveva prima essere istruito, governato, regolato e controllato dalla parola di Dio; il principio dovrebbe essere lo stesso con gli anziani nelle chiese—Deu. 17:14-20:
 - a. Per amministrare, gestire la chiesa, gli anziani devono essere ricostituiti con la santa parola di Dio; di conseguenza, saranno sotto il governo di Dio, sotto il dominio e il controllo di Dio.
 - b. Quindi spontaneamente, Dio sarà nelle loro decisioni e gli anziani rappresenteranno Dio per gestire gli affari della chiesa; questo tipo di gestione è teocrazia.
- B. Proverbi 31 da 10 a 31 descrive una donna virtuosa (12:4; 19:14; Rut 3:11), una che è saggia, gentile, diligente e capace e che può organizzare, gestire e provvedere alla sua famiglia; "Il suo valore è di gran lunga superiore alle perle" (Pro. 31:10); la sua gloria sorpassa tutti i suoi pari (v. 29); questa donna virtuosa rappresenta la chiesa e i santi che amano il Signore:
 - 1. La caratteristica principale di una donna virtuosa è che ha timore del Signore (adorando con riverenza, obbedendo, servendo e confidando nel Signore con rispetto pieno di timore); "La graziosità è fallace e la bellezza è vana, ma la donna che teme l'Eterno, quella sarà lodata"—v. 30.
 - 2. Il cuore del marito di una donna virtuosa confida in lei; "Ella gli fa del bene e non del male, tutti i giorni della sua vita." (v. 12); "Suo marito è stimato alle porte, quando si siede fra gli anziani del paese" (v. 23).
 - 3. La donna virtuosa è la corona di suo marito (12:4); i suoi figli e il marito si alzano e la chiamano beata (31:28); anche suo marito la loda dicendo che sorpassa tutte le altre (v. 29).
 - 4. Un marito dovrebbe essere in grado di vedere con i propri occhi la "casta condotta accompagnata da timore" della moglie; il suo ornamento non dovrebbe essere l'intreccio esteriore dei capelli e indossare oro e belle vesti," ma "l'essere nascosto nel cuore con un'incorrotta purezza di uno spirito dolce e pacifico, che è di grande valore davanti a Dio."—1Pe. 3:1-4.
 - 5. Nella corretta vita della chiesa le sorelle dovrebbero "vestirsi in modo decoroso, con pudore e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti lussuose, ma di opere buone, come si addice a donne che fanno professione di pietà"; la reverenza pietosa è

un timore pietoso verso Dio, un riverire e onorare di Dio, come si addice a una che adora Dio.—1Ti. 2: 9-10.

6. Le donne anziane dovrebbero essere riverenti nel loro comportamento, nel loro portamento, in modo che "possano insegnare le giovani donne ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli, a essere assennate, caste, dedite ai lavori di casa, buone, sottomesse ai propri mariti, affinché la parola di Dio non sia bestemmiata"—Tit. 2:3-5.
- C. Sotto l'aspetto del vincere, dovremmo essere come un re; nell'aspetto di amare il Signore, dovremmo essere come una donna virtuosa; essere così ci farà avere valore e gloria davanti al Signore.